

Buon pomeriggio a tutti: invitati e delegati.

Grazie a tutti i presenti per aver deciso di presenziare al Congresso Slp di Bergamo, dedicando un po' del proprio prezioso tempo a questo momento così importante per la storia della nostra organizzazione.

Grazie al *(chi della segreteria regionale sarà presente)* e al Segretario generale della Cisl Confederale di Bergamo Ferdinando Piccinini che, mai come in questi ultimi tempi, è stato vicino ed ha sostenuto in ogni modo la nostra categoria.

E' questo un momento significativo ed importante, perchè è proprio ora che, insieme, possiamo provare a fare il punto della situazione dell'azione sindacale per la nostra categoria e per tutti i lavoratori che ogni giorno proviamo a tutelare e rappresentare, e possiamo provare a definire, grazie al contributo al dibattito di ognuno di voi, la linea politico-sindacale dei prossimi 4 anni, e non solo.

Infatti è proprio questo il momento, che ricorre ogni quattro anni, in cui si decide la nuova classe dirigente della nostra organizzazione.

Oggi a Bergamo e nei prossimi mesi in Lombardia e a livello Nazionale.

Provo così a definire "lo stato delle cose":

quest'anno, di fronte alla completa assenza della classe politica di ogni colore, arriveranno a compimento quelle dinamiche di cui l'SLP si occupa da tempo e contro cui lotta.

Dopo un primo collocamento in Borsa di una quota minoritaria del capitale di Poste, nei prossimi mesi si prevede un nuovo collocamento sul mercato azionario di circa il 30% delle azioni, che porterà lo Stato, dopo tanti anni, ad una quota di azioni sotto la soglia del 51%. La parte azionaria restante rimarrà nelle mani di Cassa Depositi e Prestiti.

Il quadro regolatorio del settore assumerà sempre più contorni definiti nel momento in cui verrà meno l'ultimo pezzo di riserva: le notifiche a mezzo PTL.

Così le scelte strategiche definite nel piano industriale presentato dall'AD produrranno appieno i loro effetti a partire dalla finanziarizzazione degli Uffici postali e della Divisione Mercato Privati.

Toccherà ancora una volta a noi SLP, sindacato maggioritario in azienda, il compito di affrontare il difficile e complesso tema del riposizionamento nei confronti dell'operatore postale, oramai quotato in borsa, e delle sue posizioni strategiche, convinti che la collocazione in borsa di quote consistenti di capitale sociale di Poste Italiane ripercorre in maniera fedele le esperienze poco edificanti del passato, risultando anche priva di alcun progetto industriale e trascurando gli impatti sociali connessi, interni ed esterni alla stessa azienda.

Così si priva l'intero tessuto imprenditoriale e sociale di un asset fondamentale, di un importante volano di crescita e sviluppo, quanto mai prezioso oggi.

Ancora una volta, come più volte in passato, Poste viene sottoposta ad una mera operazione di cassa finalizzata ad ottenere denaro fresco, utile ad una riduzione del debito pubblico ormai fuori da ogni genere di controllo, unitamente alla volontà di finanziare progetti che nulla hanno a che fare con gli interessi generali del Paese, quello sano, quello che lavora, che produce. Per cui nulla di nuovo all'orizzonte, solo che adesso è in gioco il nostro destino lavorativo, quello di oltre 140.000 lavoratrici e lavoratori con le rispettive famiglie.

Ma sono a rischio anche due importanti principi: quello dell'UNICITA' e della SOCIALITA', uno ha permesso per molti anni a settori produttivi a rischio di redditività di sopravvivere nonostante le condizioni di mercato fossero contraddistinti da una lenta e costante crisi; l'altro ha consentito a tutti gli attori in campo, Sindacato e Lavoratori in primis, di accompagnare, con grande senso di responsabilità, tutte le tappe di un riordino sia dei conti e sia di strutture organizzative.

Processi impensabili ad inizio percorso, quali:

- ✦ gli attivi di bilancio consolidati da tempo,
- ✦ politiche occupazionali e attive del lavoro in un contesto paese dove il tasso di disoccupazione rappresenta una vera piaga,
- ✦ mantenimento di un presidio in ogni dove che potesse garantire i servizi soprattutto per quelle fasce di popolazione più deboli, marginali e periferiche dello Stato
- ✦ costruire così quell'eccellenza d'impresa studiata ed invidiata nel panorama industriale di riferimento.

Le relazioni industriali di questi ultimi anni a livello nazionale, sono scadute ai livelli bassi mai registrati in passato e risultano essere funzionali al solo intento datoriale di relegare il Sindacato ai margini dei processi, al fine di meglio agevolare le strategie datoriali.

Nulla di nuovo all'orizzonte, si potrebbe dire, se non fosse che oggi, diversamente dal recente passato, è sempre più a rischio non solo l'UNICITA' e la SOCIALITA' dell'azienda, ma anche il destino lavorativo di ben 140000 lavoratrici e lavoratori, con forti ricadute sociali, rispetto alle quali nessuno potrà rimanere inerme.

I management passano ma le storture restano ed alla fine sono solo le lavoratrici ed i lavoratori a raccogliere i cocci di scelte sbagliate e fallimentari.

Nel settore del Mercato Privati paghiamo lo scotto della crisi economica, non ancora risolta, di questi anni, le cui conseguenze devastanti sono sotto gli occhi di tutti.

Anche la rete finanziaria di Poste non è rimasta immune dalla crisi, tanto da correre un rischio sempre più concreto di una completa privatizzazione, unitamente ai processi di finanziarizzazione che avanzano senza soste, completando i contorni di un'azienda che rischia di essere inghiottita dalla spirale della speculazione finanziaria.

Con un settore postale in deficit permanente, servizi finanziari in affanno e la vendita di prodotti assicurativi che la fa da padrona (costituisce la fonte di maggiore redditività con oltre il 50% di ricavi), ci viene restituita l'immagine di un'impresa fortemente sbilanciata, priva di una diversificazione vera, e possiamo facilmente immaginare cosa succederebbe se dovessero venir meno, per qualsiasi motivo, gli introiti legati all'ultima attività della vendita dei prodotti assicurativi: si avrebbe una crisi irreversibile che non lascerebbe nessuno immune, e dalle conseguenze nefaste.

A rischio è anche quella che storicamente è stata la vera ricchezza di Poste: quel patrimonio di fiducia dei risparmiatori piccoli e grandi, accumulato nel corso di tutta la vita di Poste e dovuto a scelte che davano priorità assoluta alla protezione e messa in sicurezza dei risparmi di milioni e milioni di cittadini che entrano nella fitta rete di uffici sparsi su tutto il territorio italiano.

La finanziarizzazione, cioè l'attuazione di un piano industriale che vede nel risparmio gestito uno dei suoi pilastri portanti, rischia di riempire i portafogli di prodotti a rischio, portando in Poste quelle dinamiche di speculazione che non sono mai appartenute al patrimonio genetico della clientela postale.

Chi intende speculare non è mai entrato in un ufficio postale, ma si è rivolto altrove.

Ma non corriamo forse anche il rischio che qualcuno possa far passare attraverso i nostri sportelli quei prodotti di "finanza creativa" che non si riescono a fare passare più attraverso il canale bancario, dando così un serio colpo al proverbiale senso di fiducia ed affidabilità da sempre riposto dai cittadini sull'attività dell'azienda Poste italiane?

Gli ultimi fatti saliti agli onori della cronaca ci dimostrano, a proposito, come sia necessaria una riflessione seria sulla "consulenza guidata" adottata dalla azienda Poste.

Sui nostri sportellisti, sui DUP ed i Consulenti gravano nuove ed importanti sfide future che non possono essere realizzate e vinte se non accompagnate da una formazione tecnica ed al ruolo vera e continua, che però non può essere mai, così come avvenuto fino ad oggi, confusa con un mero addestramento, affidato solo alla buona volontà di ciascuno.

Il quadro di un'attività gestionale da parte datoriale spesso improvvisata ed approssimativa si completa con: una forte carenza di personale, distacchi continui, strumentazione obsoleta e priva di adeguata manutenzione, lavoro di squadra costruito solo sull'impegno e la buona volontà dei dup, pressioni di ogni genere, un mare di incombenze pratiche e responsabilità che gravano sui DUP con nessuna possibilità di autodeterminarsi nella gestione del personale e della clientela.

Per noi dell'SLP il cuore dell'attività deve restare l'ufficio postale ed a questo devono essere fornite tutte quelle risorse, umane, di competenze, di strumenti e tecnologie che possano renderlo il luogo dove l'offerta dei prodotti e di servizi, di qualità, semplici possa avvenire con la massima trasparenza e competenza, grazie ad una valorizzazione della risorsa più preziosa: le lavoratrici ed i lavoratori.

E' per la realizzazione di tutto questo che le donne e gli uomini dell'SLP lavoreranno.

Siamo tutti consapevoli che la filiera commerciale, che va dallo sportellista al Dup, passando attraverso la figure commerciali, garantisce la sostenibilità economica dell'intero contesto aziendale.

Sulle **figure commerciali** gravano responsabilità dirette di grande rilevanza, senza che a ciò corrisponda la piena consapevolezza delle politiche strategiche e di sviluppo aziendale, né la conoscenza approfondita della vera natura dei prodotti in vendita.

Anche qui ci si muove ancora nel campo del mero addestramento e non della formazione vera. MIFID, profilatura, consulenza guidata sono materie da comprendere fino in fondo con adeguati e necessari approfondimenti che portino ad una piena consapevolezza del ruolo e della sue intrinseche responsabilità.

L'analisi sui Quadri non si discosta dalle valutazioni fin qui fatte. Resta tutto in piedi l'impianto di responsabilità che oggi condiziona non poco l'attività dei quadri, non consentendo una prestazione fluida e sostenibile.

I cambiamenti che si sono avvicinati a seguito della presentazione del Piano Strategico, potevano essere l'occasione per una piena e diversa valorizzazione ma così non è stato, ed oggi assistiamo ancor più che in passato, a preoccupanti fenomeni disgregativi, il venir meno di spazi importanti di autonomia, che sommati alle pressioni di ogni genere, ingenerano uno stato di malessere complessivo che mortifica il ruolo del quadro relegandolo a mero esecutore di ordini calati dall'alto.

Dovremo ancora lottare

- ⤴ per una corretta gestione degli orari di lavoro,
- ⤴ per un processo di valutazione della prestazione che sia costruito su elementi chiari certi e trasparenti,
- ⤴ per un processo di attribuzione del budget chiaro, costruito su elementi oggettivamente verificabili,
- ⤴ rafforzare il ruolo del Coordinamento Quadri ad ogni livello per una libera circolazione di idee e progettualità, a tutela.

Ma ogni nostro sforzo risulterà vano se i Quadri non riusciranno a far proprio il valore dell'aggregazione, del mettersi insieme, del fare squadra, facendo propria l'enunciazione che: chi tocca uno di noi, tocca tutti noi

Ormai è chiaro ed irreversibile il calo progressivo dei prodotti tradizionali di

corrispondenza cartacea, registrato in ogni dove nel nostro paese e non solo. Ciò ci ha costretti a sottoscrivere nel tempo vari accordi con l'azienda che permettessero degli interventi riorganizzativi utili al mantenimento di adeguati livelli di qualità e di sviluppo di nuovi servizi all'interno di un equilibrio economico, per una adeguata difesa occupazionale.

Nel 2015 è stato sottoscritto l'ultimo accordo che modificava radicalmente l'assetto strutturale del recapito introducendo il recapito a giorni alterni.

Una proposta e soluzione dei problemi (a detta dell'azienda), che non poteva essere esclusa a priori.

Infatti la soluzione mediata che portò all'assenso, fu quella di concordare una sperimentazione del modello proposto in alcune realtà e poi, sulla scorta dei risultati riscontrati, intervenire con le modifiche ritenute necessarie.

L'altra grande questione è quella degli stabilimenti e di tutta la logistica, che l'azienda ha deciso di ridurre fortemente, con un complessivo allungamento delle tratte delle linee dei trasporti.

Anche qui elencammo tutte le criticità: trasporti soggetti al traffico, mancata realizzazione del progetto "sequencing" (la corrispondenza ordinata sul tavolo del portalettere), assenza dei macchinari e strumenti necessari.

L'azienda ha trovato la soluzione di inviare al portalettere il prodotto ripartito per macro zone con il conseguente aggravio per il portalettere del lavoro di ripartizione.

I portalettere perdono oggi più tempo nella ripartizione degli oggetti e sono così costretti a sfiorare l'orario di uscita e conseguentemente quello di rientro in ufficio.

Ancora una volta la cattiva gestione ed una visione miope di un progetto a lunga gittata da parte dell'azienda, ha fatto sì che le nostre preoccupazioni si realizzassero.

Un'attenzione particolare da parte sindacale ma anche da parte di ogni singolo lavoratore merita l'annosa questione della sicurezza.

I nostri uffici, piccoli o grandi che siano, come tutti i nostri lavoratori meritano una grande attenzione, così come ogni persona che transita all'interno degli uffici.

La sicurezza deve diventare per il management di Poste uno degli obiettivi principali da perseguire oggi e nel futuro, per assicurare a tutti il livello più alto di sicurezza. Ma per far ciò è necessario che il problema della sicurezza venga visto non solo dal punto di vista del singolo lavoratore, ma sempre più in modo ampio e collettivo dell'ufficio nella sua totalità.

Bisognerà riprendere nel più recente futuro sia la questione del protocollo sanitario dei portalettere sia l'analisi e controllo dello stress da lavoro correlato.

Territorio

A Bergamo come è prevedibile, in un'azienda centralizzata a livello nazionale, con una contrattazione solo abbozzata a livello regionale, quanto stabilito a livello centrale ricade a cascata sui territori, che vedono fortemente limitata la

loro possibilità di intervento .

Mentre come Cisl ci stiamo attrezzando per una forte valorizzazione del livello territoriale, dobbiamo contemporaneamente cercare di indirizzare l'azione sindacale nei confronti di un'azienda che ha i suoi centri decisionali a Roma, mettendo in secondo piano il livello territoriale e le necessità specifiche di questo livello, che continua comunque ad avere una sua importanza per i servizi che offre alla clientela .

Qui a Bergamo, grazie al lavoro attento e scupoloso della SLP bergamasca e, dobbiamo ammettere, anche della dirigenza aziendale, si riescono a mantenere rapporti e relazioni industriali corretti e collaborativi, alla ricerca sempre e comunque di risposte alle specificità e necessità dei lavoratori e della clientela bergamasca.

Come ormai è consuetudine da anni, anche lontani, a Bergamo i rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali, escluso forse qualche piccola realtà, continuano a restare, nel rispetto delle differenze di ognuno, fortemente collaborative.

Siamo sempre più convinti che solo INSIEME potremo risolvere i problemi dei lavoratori e portare avanti le nostre rivendicazioni nei confronti dell'azienda.

L'SLP a Bergamo ha vissuto, negli ultimi anni, un periodo che potremmo definire di "confusione". Il nuovo incarico assunto da Gabriella Tancredi presso l'UST di Bergamo ha, per un certo tempo, portato nella sezione bergamasca la reggenza da parte del Nazionale. Un periodo in cui le fila della struttura sono state affidate come sub-reggente al segretario in carica a Milano.

Un passaggio, questo, che ha portato un scompiglio e sfiducia fra i nostri vecchi e nuovi associati, poichè sono state utilizzate modalità di lavoro coincidenti con quei sani principi appartenuti da sempre all'SLP e alla CISL bergamasche.

Siamo sempre più convinti che per rappresentare qualcuno dobbiamo prima di ogni cosa vestirci dei suoi panni ed ascoltare con grande attenzione ciò che ha da dirci ed i suoi bisogni.

Il mio augurio ed impegno sarà tutto proteso affinché nei prossimi 4 anni di lavoro si possa costruire una squadra coesa e capace di lavorare nel pieno rispetto delle specifiche ricchezze individuali, con l'unico obiettivo di dare risposte ai bisogni di lavoratori e non.

In quest'ultimo periodo, durante il quale mi sono assunto l'onere di guidare la SLP a Bergamo, importante e significativo è stato l'appoggio incondizionato della Cisl confederale di Bergamo, che non ha mai fatto mancare il suo aiuto alla nostra categoria, a me personalmente ed ai miei più stretti collaboratori, soprattutto nei momenti più difficili e complessi.

Per questo sento oggi il dovere di ringraziare la Cisl tutta ed il Segretario generale Ferdinando Piccinini e la sua segreteria per il sostegno riservatomi. Oggi che siamo prossimi al rinnovo degli incarichi, sento di dover ringraziare tutti coloro che hanno scelto di lavorare con me in questi pochi mesi di

mandato e di darmi, così il loro aiuto e sostegno.

Grazie a Marco Poleni che con tenacia e la più assoluta fedeltà mi ha accompagnato in questi mesi, a volte anche spronandomi a dare sempre e comunque il meglio di me, nonostante le difficoltà e "i venti avversi" che soffiavano da ogni parte. Oggi Marco lascia la nostra azienda per il collocamento in pensione, ma certo non smetterà di starmi accanto e di dare il suo contributo all'organizzazione a cui ha dedicato tanti pomeriggi e giorni del suo tempo nel passato più recente ed in quello più remoto.

Grazie Marco per tutto quello che hai fatto in tanti anni di lavoro x la Cisl a Bergamo.

Grazie a Nella Cacciapaglia, che ha accettato di assumere un incarico in segreteria ormai a "corsa avviata", dedicando buona parte del suo tempo a rappresentare la Cisl ed i suoi principi fra i lavoratori.

Grazie a Giovanni che, con il sua riconosciuta prudenza ha saputo mettermi in guardia davanti ai possibili errori nei momenti più difficili.

Grazie a tutte quelle forze giovani che, con la loro sete di cambiamento e di giustizia, sono riusciti a tenere sempre il mio sguardo proiettato nel futuro e lontano dal "pantano" della quotidianità.

Grazie a tutti voi che siete qui con me oggi a farmi sentire il vostro sostegno, in un momento che non deve essere solo di routine, ma deve diventare, con il vostro contributo al dibattito, di costruzione per la linea politica da seguire tutti insieme per il futuro che ci attende.

Oggi siamo tutti chiamati a scegliere ed eleggere la nuova dirigenza dell'SLP a Bergamo.

Una scelta importante, che deve avvenire nel pieno rispetto sì delle nostre scelte personali, ma soprattutto di quei principi di solidarietà, condivisione, chiarezza, fiducia e correttezza che da sempre caratterizzano l'azione della nostra grande Cisl.

Oggi siamo qui, numerosi, solidi, con la forza e la passione che ci ha sempre contraddistinti, ancorati alle solide radici di una storia che nessuno potrà scalfire, in quanto trattasi di una storia costruita sul lavoro, sull' impegno quotidiano, sul quel patto di lealtà che da sempre ci lega ai nostri associati.

Vi ringrazio per il tempo che avete sottratto alle vostre famiglie ed ai vostri impegni, per il coraggio dimostrato nella difesa delle nostre ragioni in tutte le fasi più delicate e complicate che abbiamo attraversato, per aver creduto e offerto sostegno a questo quadro dirigente e per aver supportato tutte le azioni messe in campo.

Vi ringrazio per il sostegno che avete riservato a me personalmente che , per la prima volta mi accingevo ad assolvere il compito di guidare l'SLP a Bergamo e rimango disponibile a lavorare con tutti voi nell'SLP a Bergamo.

Grazie a tutti!

Termino unendomi a voi, consapevole di aver dato tanto e di aver ricevuto molto, ancora grazie , e con la

CISL sempre nel cuore